Conto Corrente colla Posta

Mercoledì 15 Giugno 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Udine - Anno XV N. 141

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato: in cronaca per ogni linea cent. 80. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

«*Il Paese sarà del Paese*» CATTANEO

Conto Corrente colla Posta

FESTA PER L'ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA DI MARENGO

A TRIESTE

Ricorrendo il 110 anniversario della vittoria di Marengo i cittadini triestini hanno ieri consegnato una medaglia commemorativa alla Società «La Minerva».

Il saluto dei cittadini alla «Minerva» fu dettato da Silvio Benco. Lo riportiamo integralmente:

Alla Società di Minerva, nell'anno secolare di sua esistenza laboriosa, per i tempi nuovi che essa divinò, precorse, preparò con l'assiduo moto del pensiero, salute ed onore!

Dai cittadini che scrissero il loro nome in questi fogli, voglia essa accettare la medaglia che solidali le decretavano, *memori nei tempi di innovatrice fierezza e di eroica tempesta* nei quali sopra la forte asperità del terreno germogliò il seme della sua opera duratura.

Simbolo dell'età procellosa, Napoleone imperatore e re, si volle evocato e ricordato dalla celebrativa medaglia, per ciò che egli romanamente sconvolse, riordinando conforme a un *disegno* che era nell'universale sua mente romana.

Non il despota trascinato dal destino o il condottier degli eserciti per *fulminee stragi*, ma il datore di leggi, il Napoleone di Antonio Canova, classico e divino nella eterna forma statuaria di nostra civiltà, qual nella sede di Minerva è onorato e presente per dono *insigne* del mirabile artefice: questo Napoleone onde muove lo spirito dell'età sua ambì la serena memoria dei posteri significare nella medaglia.

Trieste, testimonio dei tempi caduti, nelle sue belle architetture concepite con la dignità dello stile imperiale, Trieste ancor commossa al ricordo de' giorni che le scuole italiane si propagarono per la regione e culminarono negli alti studi di Zara, Trieste che ebbe il Codice Napoleone a mirabile avvento del diritto umano, sente il dovere di volgere lo sguardo all'Eroe nella serenità della storia.

E in Lui vede l'uomo che con la mano avvezza a snudare la spada compie l'atto liberatore del Pensiero: onde in una Società di pensiero, assicurata dalle sue leggi tutelari, noi possiamo salutare la superstite invitta della sua età.

In questa città che fu riparo agli esuli della dispersa famiglia imperiale, dinanzi alla classica villa dove risuonò il pianto di Carolina Murat per l'eroe fulminato, evocò lo scultore Giovanni Marin le ombre dell'ultimo Cesare e de' suoi proconsoli, tra' quali Bessières, duca d'Istria, Duroc, duca del Friuli, e l'achilleo Murat.

Porge Cesare la legge: e Minerva dagli sculti ruderi dell'antico suo regno risolleva la radiosa fronte.

Piaccia alla Società centenaria, con questa allegoria delle sue origini, accettare l'omaggio alla *missione storica* che essa adempiè e l'augurante saluto cittadino.

Il Comitato: Silvio Benco, ing. Arduino Berlam, Arch. Ruggero Berlam, Vittorio Covacich, Ugo Flumiani, Prof. Giuseppe Garzolini, Dr. Attilio Hortis, Giuseppe Ianesich, Cav. Giovanni Marin, Riccardo Pittari, *Prof.* P. Sencig, Enrico Schott, Conte Francesco Sordina, Prof. Piero Sticotti, Prof. Giuseppe Vidossich, Carlo Wostry, Arch. Giacomo Zammattio.

La «Società di Minerva» fu fondata li 1 Gennaio 1810 dal letterato e storico Domenico Rossetti e scopo dell'istituzione benemerita era di riunire gli intellettuali della città per cooperare a tener altre le tradizioni di cultura letteraria e scientifica in queste terre.

Lo scultore triestino cav. *Giovanni* Marin ha rappresentato Minerva in atto di ricevere da Napoleone I. gli statuti della Società che da lei s'intitola. A fianco di Napoleone stanno Murat, Bessieres duca d'Istria e Duroc duca del Friuli, terre particolarmente ai triestini care.

Nello sfondo, fra i due gruppi si scorge la storica villa Murat di stile impero, dove trascorse la mesta vedovanza *sino al 1827 Carolina Murat* e dove morì nel 1820 la sua compagna d'esiglio Elisa Bacciochi.

Il rovescio porta nel centro la dedica dettata dal dep. Attilio Hortis, e le scritte circolari rammentano una parte dei benefici più importanti avuti dalle nostre provincie dal breve e liberale governo francese; fra questi il *più importante riconoscimento della* nazionalità mediante l'istituzione spontanea di numerose scuole italiane.

A quell'epoca si devè il fiorire dello stile impero che forma nell'edilizia triestina il periodo più brillante. Fra le costruzioni più importanti di quell'epoca oltre la villa Murat sono notevoli la Borsa e la villa Montfort *ora villa Necker dove nacquero la* principessa Matilde (1820) ed il principe Gerolamo (1822).

Contemporaneamente alla medaglia — coniata nello stabilimento S. Iohnson di Milano — furono consegnate alla Società di Minerva delle pergamene miniate in stile impero contenenti migliaia di firme di cittadini.

Esemplari in argento, di questa medaglia furono offerti ai principi delle Famiglie Buonaparte, Murat, ai musei di Parigi, all'Invalidi, a quelli di Ajaccio, Roma, Milano, Zara, Trieste ecc.

Con questo omaggio i triestini vollero ricordare con affetto e riconoscenza non soltanto la centenaria Società di Minerva, ma anche il Governo Francese *che malgrado la sua fuggevole* durata lasciò tracce indelebili dell'alto suo senso di giustizia e di libertà.

DA ROMA

Parlamento italiano

CAMERA

Roma, 14

La stazione di Pordenone

De Seta (ss. ai LL. PP.) risponde ad una interrogazione dell'on. Chiaradia sulla sistemazione del fabbricato viaggiatori della stazione di Pordenone. Dichiara che il progetto relativo è pronto e sarà sollecitamente posto in esecuzione.

Il bilancio della Marina

Queirolo rileva le deficenze dei servizi sanitari della Marina. Le tristi condizioni di carriera e la posizione morale del personale sanitario marittimo ha reso difficile il reclutamento dei medici militari.

Pala richiama l'attenzione del Parlamento sulla condizione di inferiorità in cui il Paese nostro giace in fatto di potenzialità navale.

L'on. Ancona

L'on. *Ancona* lamenta l'eccessiva lentezza nella costruzione delle nostre navi, osservando che ciò dipende da ragioni finanziarie e da ragioni amministrative.

Rileva dal punto di vista finanziario che l'Italia non ha dedicato all'incremento della sua flotta le somme destinate a questo scopo dai paesi che hanno fatto rapidissimi progressi, e dal punto di vista amministrativo, che il problema marittimo italiano non si potrà risolvere se non si provveda prima a *diminuire il numero degli arsenali* (bene).

Aggiunge che non basta diminuire il numero degli arsenali, ma occorre mutare e semplificarne gli ordinamenti in guisa da farne altrettanti stabilimenti industriali sotto l'unica direzione dell'ufficiale del genio navale.

Dimostra con molte cifre che le condizioni degli arsenali italiani impongono al bilancio dello Stato per sole spese di personale, una spesa superiore a quella che occorre per la flotta armata (commenti) e che dalle condizioni e dal numero degli arsenali dipende il deplorevole ritardo.

Richiama l'attenzione della Camera sulla gravissima questione del carbone di cui tutti in Italia sono sprovvisti osservando che ove il carbone non potesse arrivare sarebbe sospesa tutta la vita economica del paese.

Invita anche il ministro a preparare grandi provviste di petrolio. Rileva la grande importanza che nelle navi *moderne hanno acquistato le macchine* e perciò afferma essere necessario crescere la cultura scientifica degli ufficiali macchinisti e in pari tempo migliorarne la condizione morale il che crede si possa fare col sistema del corpo unico.

Quanto alle costruzioni navali raccomanda al ministro di non avere *apriorismi nel criterio di scelta delle* turbine e di non trascurare le navi ospedali e conclude esprimendo la fiducia che l'azione del ministro saprà infondere nuova vigoria nella marina italiana per la fortuna e la gloria della Patria (*approvazioni*).

L'ammiraglio Bettolo

Bettolo. Si associa a tutti coloro che hanno affermata la necessità di crescere la potenza marittima del nostro paese.

Segnala in particolar modo la necessità assoluta di risolvere la questione del carbone. Conclude assicurando la Camera che la Marina italiana è in tutto degna della fiducia del Parlamento e del Paese (vivi applausi, molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore)

La seduta è tolta.

STATISTICA della criminalità giovanile

E' utile, opportuno e doveroso a un tempo, (massime in tanto dilagare di rettoricume sentimentale sulla delinquenza dei minorenni e sopratutto — si capisce — ad opera di coloro, che mai la studiarono direttamente) render note al pubblico le cifre, che tale criminalità rispecchiano, onde in codesto pubblico si formi una coscienza, senza cui la soluzione del problema gravissimo rimarrà sempre un pio desiderio sia pur questo sorriso da riforme e riformette legislative.

Perchè — e mai mi stancherò dall'affermarlo — se non vi è comunanza di programma, d'intenti (e con *forte base pecuniaria*) fra Stato *e privati*, il problema in esame non ricoverà mai una soluzione integrale, e come umanità, giustizia e difesa sociale esigono.

Allo scopo appunto di recare un contributo alla formazione di questa coscienza sociale, espongo le cifre, che hanno in sè stessa la forza eccitatrice — tanto sono dolorosamente eloquenti — necessaria per decidere una buona volta Stato e privati, ad impiegare tutte le loro energie morali, intellettuali e finanziarie onde si sani la piaga della criminalità giovanile, che da troppo tempo costituisce un'onta per l'Italia.

Ed ecco le cifre.

I condannati dai 9 ai 14 anni furono nell'anno 1891 numero 3,605; nel 1892 n. 3,354; 1893 n. 3,008; 1894 n. 3,838; 1895 n. 4,020; 1896 n. 4,917; 1897 n. 9,091; 1898 n. 5,527; 1899 n. 4,897; 1900 n. 5,254.

I condannati dai 14 ai 18 anni nell'anno 1891 numero 14,257; nel 1892 n. 13,952; 1893 n. 12,908; 1894 n. 13,918; 1895 n. 15,464; 1896 n. 16,319; 1897 n. 16,783; 1898 n. 18,865; 1899 n. 18,581; 1900 n. 19,415

I condannati dai 18 ai 21 anni nell'anno 1891 numero 16,196; 1892 n. 16,890; 1893 n. 16,800; 1894 n. 17,820; *1895 n. 19,015; 1896 n. 20,389; 1897* n. 18,369; 1898 n. 19,780.

Minorenni condannati nell'anno 1901 numero 16,196; 1902 n. 67,695; 1903 n. 69,787; 1904 num 52,901; 1905 n. 77,588.

Non basta: le ultime statistiche segnano un aumento enorme nel triennio 1906-1908. Sempre dunque un doloroso *crescit eundo*, e, *si badi*, che pure in talune annate molte cifre furono eliminate dalle amnistie, e molte altre spariscono, o a dir meglio non nascono, chè concernono reati di azione privata.

Il dottor Jules Fekete de Nagynany al Congresso dell'Infanzia, che ebbe luogo in Firenze nell'anno 1891, di fronte a *69352 fanciulli* condannati in Italia nel 1889 metteva di contro le seguenti cifre, che riguardano *i* minorenni condannati presso altre nazioni, o che quelle giova ricordare (specie chè le cose nostre non solamente non mutarono, ma peggiorarono), onde i *confronti riescano istruttivi e ammonitori*, e vincano la vergognosa apatia statale e privata, la quale ultima per provvedere all'infanzia maschile non trova altro rimedio, che quello delle tombole, delle lotterie, delle fiere di beneficenza, che sono fiere di... vanità, o in generale, degnamente capitanate dai vari onorevoli *Vedremo*, che, con *le tombole, risolvono tutti i problemi* sociali rôsi dalla miseria e dalle più stridenti ingiustizie.

Nazioni	*Anno*	*N.o dei minorenni condannati*
Germania	1892	46,488
Austria	1890	6,579
Russia	1888	4,368
Ungheria	1892	9,483
Inghilterra	*1887*	4,842

Il direttore generale della Statistica italiana comm. De-Negri ai 44,172 giovanetti italiani condannati nell'anno 1898 contrapponeva per il Belgio 10,743 condannati; 8,008 per l'Austria; 47,986 per la Germania; 43,538 per l'Inghilterra. Vuolsi tuttavia rilevare, che quelle condanne per l'Austria riguardano *giovani sino a 20 anni*; per la Germania sino a 18; per l'Inghilterra sino a 21, e che queste tre nazioni in confronto dell'Italia hanno una popolazione assai più grande.

E dopo questi *fatti* occorrono forse commenti, conclusioni? Ci sembrano superflui. Le cifre parlano, ma quando saranno udite? quando toccheranno il *cuore dello Stato?* quando sproneranno i privati ad agire? quando scuoteranno il nostro parlamento, che sino ad ora gareggiò con il Governo — meno rare nobili eccezioni — in esercizi rettorici sulla criminalità giovanile?

Punti interrogativi dolorosi, cui purtroppo, ora non si sa cosa rispondere e speriamo spunti il giorno in cui le *risposte vengano con i fatti e i fatti* siano degni della civiltà italiana.

Como giugno 1910.

Lino Ferlani

CRONACA PROVINCIALE

Palmanova

14 (*Asper*) — **Elezioni provinciali** — Per domenica 19 giugno, sono convocati gli elettori del Mandamento per la nomina di un consigliere provin*ciale in sostituzione del dimissionario* comm. Fabio dottor Celotti. Ma per ora, non soltanto alcun accenno di lotta, ma neppure l'indice di un nome da portare sugli scudi.

Che vuol dir ciò? Disinteresse, apatia innata, sfiducia od altri simili ingredienti? Chi lo sa! E intanto le cose vanno, così, pel loro fatale andare, come le foglie....

Festeggiamenti civili e religiosi — Dunque, domenica prossima, visita del Vescovo, luminarie, banchetti, passeggiate musicali, concerti, tombole pesche ecc. ecc.

Buon prò, *in Domino letitia*, e.. buoni affari agli esercenti.

Teatralia — Giovedì sera la signora Maria Piemontese darà, al Politeama, la sua serata d'onore, con un programma attraentissimo e vario, del quale eccovi gli punti:

«Un quarto d'ora,» commedia brillantissima in un *atto* — «*Felicità*» monologo di Luigi Rasi — «Cavalleria Rusticana» del Verga — «Casino di Campagna.

Auguriamo alla brava e simpaticissima artista un pubblico scelto ed affollato e un numero infinito di applausi in corrispondenza al merito reale della seratante.

Pinzano al Taglia.

13. — **Vade retro Satana (!!!?)** — Ebbi occasioni altra volta di parlarvi della avvenuta istituzione, nella località nostra, di un forno sociale, e non tornerei sull'argomento se non si trattasse di mettere in rilievo un lato certo non lodevole dell'anima della *nostra popolazione, che, in ciò non* merita di essere risparmiata. Io non vi tessei allora le lodi di questa istituzione e non lo faccio oggi, convinto come sono che chi ha un tantino di buon senso possa conoscere i pregi. Solo mi preme in omaggio alla verità far notare che da noi si pensi ajcuna volta come qualche secolo fa. Di certo *le aure rinnovatrici del secolo scorso* del presente non hanno per nulla scosso le epidermidi incartapecorite di gran parte dei nostri concittadini che continuano ancora a vivere, come suol dirsi, nel mondo della luna. Per certa gente i fatti e le verità son cose trascurabili e vane; essi vivono di quel falso idealismo fatto di pregiudizi e di vecchiume che li spinge a chiuder gli occhi per non vedere, quando uno sprazzo di luce colpisce le loro pupille

Tutti, magari, sono d'accordo nel convenire che il pane del forno sociale è ottimo, tutti conoscono che il suo apparire ha portato come per incanto al fatto che gli altri fabbricatori del posto e dei dintorni hanno ingrossati i pani, tutti magari pensano che scomparendo quello chi per un momento *ha allentato il sacco saprebbe rivalersene*, ma pure troppo pochi cercano di sostenerlo. Il perchè? E' facile a capirsi, oltre al fatto che le novità son fatte solo per le popolazioni evolute, c'è *la marca di fabbrica* che spaventa i nostri parrucconi. Fosse stato qualche comitato diocesano, qualche prelato o qualcuno dei devoti al *gregge di S. madre chiesa a istituire* tale forno, la sua vita sarebbe stata assicurata, ma trattandosi di gente che calli ai ginocchi non ne ha e che a idee diaboliche tinte per di più da un po' di rosso, l'avversione doveva esserci se non altro per servire nostra S. religione; è l'interesse quotidiano? Da una parte; è la salute dell'anima che bisogna curare, è l'invasione di satana che conviene impedire! Ed è giusto ciò Figurarsi? certa gente incoraggiata oggi potrebbe domani regalare al paese anche la cooperativa *di consumo*.

Pensiamo un po' se si posson tollerare (!?). Vade retro, Vade retro Satana!

Tolmezzo

14 — **Una sequela di contravvenzioni boschive sfumate in cassazione** — Nel luglio 1908 le guardie forestali di Ampezzo denunciarono al pretore per pascolo abusivo in località vincolata Colledani Giovanni da Pielungo e il pastore suo Candotti Amadio di Forni di Sotto.

Il pretore condannò il Colledani a L. 600 di multa e assolse il pastore. Interposto però dal condannato appello, il tribunale di Tolmezzo con sentenza del 13 aprile 1909, dichiarò non luogo a procedere per inesistenza di reato. Pare che le guardie si fossero indispettite di questa sentenza e che avessero deciso di ottenere una rivincita a *tutti i costi. Difatti nei mesi di luglio* e agosto 1909 (oh, deliziose salite di piacere!) quasi giornalmente le guardie Chiaruttini di Ampezzo, Nigris di Mediis, Tavoschi di Sauris e Angeli di di Forni di Sotto si diedero a perlustrare le malghe Montonovo, Cervia e Tavanili per cogliere in fallo il Colledani, a carico del quale elevarono circa *una diecina di contravvenzioni*.

Non da tutta questa mole di contravvenzioni a verbali il Colledani si lasciò impaurire che anzi affrontò sicuro il giudizio del Pretore.

Il pretore riunì in due processi i verbali di contravvenzione e con due sentenze del giorno 9 aprile 1910 condannò il Colledani per avere portato sulla malga Tavanili un numero di capre superiore al prescritto a lire 130 di multa e a lire 148 della stessa per aver portato sulle malghe Montovo e Cervia un numero superiore di capre e fatto pascolare sei capretti nel bosco Scalotta.

Contro i due giudicati del Pretore il Colledani ricorse immediatamente alla Cassazione e con sentenza del giorno 9 giugno 1910 la Suprema

---

82 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

tura delle signorine, l'Edernia, nervosa e quasi stizzita, forse perchè nessun giovinotto l'aveva guardata, diede ragione al padre.

Insorsero in una disputa a bassa voce e ad occhiate che dicevano più delle parole, Dalia e Narcisa per dare dell'ignorante all'Ederina e per giurare che esse si erano divertite divertitissime e che se altri non capiva la musica classica doveva tacere per non fare brutta figura.

L'Ederina soffocando una secca risatina nervosa rimbeccò, come punta in un fianco.

— Voi capite la musica classica! *poverina! ma perchè invece di prestare* l'attenzione che presto io nei concerti badate a fare delle smorfie in giro per il pubblico?

— Oh! Oh! Oh! la vecchia vuol avere il privilegio di capire la musica classica, sentitela mamma, sentite come c'insolentisce, sentitela la intellettuale, la fine, la esteta che ha imparato la lezione sui romanzi del suo D'Annunzio.

— Signorine! — gridò tra i denti la grave signora Felicina vibrando in tutta la corpulenza della grossa persona — Signorine! è ora di finirla! Non dico altro?

Replicarono Dalia e Narcisa e replicò anche l'Ederina. Pareva che nessuna delle tre volesse essere l'ultima a parlare.

Intervenne finalmente il sig. Bastiani *per dire che egli non dubitava del* buon gusto musicale delle sue signorine figliuole, ma che, a ogni modo, se la musica classica non bastava a tenerle attente come egli avrebbe voluto, non importava. Restava inconfutabile la verità che esse non si lasciavano sfuggire nessuna occasione per arrivare ai concerti in tempo abbastanza op*portuno per incomodare un centinaio* di quelle brave persone che hanno l'ingenuità di essere troppo puntuali. Erano dunque inutili le chiacchiere. Al pubblico proprio non importa molto che tutti i frequentatori dei saloni musicali sentano sinceramente le bellezze delle musiche e delle esecuzioni difficili. Al pubblico bastava essere pubblico, vedersi numeroso per ispecchiarsi in se stesso e soddisfare le *sue vanità, i suoi piccoli bisogni di* maldicenza di curiosità e d'altro.

— Bravo il mio Bastiani — fece la signora Felicina — questa volta ai parlato da vero filosofo.

Dalia e Narcisa risero. Ederina approvò con uno sguardo e Gio Batta si contentò di fregarsi le mani dalla consolazione di possedere un amico il quale aveva il *raro* talento di strappare dei *bravo* alla sua donna. Brancaleone, sbadigliava come se dal giorno in cui aveva lasciato le sue montagne non fosse mai riuscito a chiudere un occhio.

Passato quel poco di tempesta, la conversazione languidì. Stava per morire addirittura in un silenzio nel quale ognuno forse stava pensando alle parole dette e udite quando si avvicinò al gruppo dei Bastiani e *salutò con una grande e larga* scappellata e un profondissimo inchino un giovinotto assai meticolosamente vestito, secco, alto, sorridente e troppo preoccupato di parer bello.

La compagnia *vedendolo si rianimò* a un tratto, sorrise e s'agitò e rumoreggiò in un coro di *Oooh* di sorpresa e di soddisfazione.

— Signor Marinelli, qual buon vento!
— Signor Marinelli benvenuto!
— Come sta signor Marinelli?
— Buona sera signor Marinelli.

Continua

Corte accolse i due ricorsi e cassò senza rinvio le due sentenze del Pretore di Ampezzo.

Ora noi non sappiamo cosa faranno le suddette guardie contro il responso della suprema Corte, e diciamo che ci rincresce per le scarpe che han consumato, pel sudore con cui immolarono fino l'ultima camicia, per i polmoni affaticati sui tortuosi passi. Poveri Cristi! poichè la ragion togata non ha avuto lumi per voi che affrontaste il duro cimento del dovere e dei solleoni sferzanti e opprimenti, vi mandiamo una buona parola. Se l'assoluto si fosse messo un po' nei vostri panni, dura terra!..

Ma voi — lo sappiamo — non ci badate perchè l'artiglio che avete in fronte, vi porterà su l'ali a nuove passeggiate alpestri a nuove fatiche coraggiose e poi forse inutili.

Non ci badate. Se qualche maligno riderà alle vostre spalle per tante corride così mal ricompensate, assicuratelo d'una cosa sola: che si trattava di cacciare per mero sport.

14 — **Il fallimento Butazzoni** — Si è svolto oggi in Tribunale la causa contro Butazzoni Lodovico fu Valentino da S. Daniele del Friuli negoziante in cavalli residente a Ovaro. Il Butazzoni è imputato di bancarotta semplice fraudolenta e falso in cambiali per un passivo di oltre 40 mila lire. Il dissesto risale all'epoca del 1908-1909 dopo di che l'imputato riuscì a fuggire all'estero.

Discussa la questione il tribunale si ritira, rientrando poco dopo con la sentenza, che condanna il Butazzoni in contumacia a 6 anni e 8 mesi di reclusione e tre anni di vigilanza speciale.

Gonars

14 — **Per le prossime elezioni.** — Pochi giorni ci separano dalle elezioni parziali amministrative, e con piacere dobbiamo rilevare come finalmente anche qui ci sia un po di risveglio, sia scossa l'apatia del passato, e l'elemento giovane e democratico del paese voglia scendere in lizza per combattere *gli antiquati sistemi amministrativi* che fino ad ora ci ressero; vuole liberarci una buona volta dalle tarlate e muffose cariatidi che furon sempre soltanto per sostegno al triunvirato che sovra tutto e tutti imperò arbitro, disdegnando ed infischiandosi di controlli, osservazioni e critiche.

E Gonars potrebbe benissimo e facilmente mettersi sul cammino della modernità e del progresso, stantechè l'elemento buono non manca come non mancano le belle iniziative. Bisogna soltanto che l'opera epurativa sia collettiva, concorde e disciplinata; che il partito operaio è sano del paese si affiati, si concerti e scelga i propri candidati senza idee preconcette o personalità.

E' tempo che in Consiglio siedano persone amanti del vero bene del Comune, aliene da qualsiasi partigianeria e favoritismo; è tempo che anche a Gonars, Comune che ha pure delle risorse, spiri un alito di libertà e di modernismo, condannando per sempre i *«Vogliamo noi così e basta!»* per iniziare invece un'era novella di utili riforme, di progressivo miglioramento materiale e morale di tutti i servizi; senza discendere a dedizioni o compromessi di qualsiasi natura.

Così gli impieghi comunali — oggi sinecura di qualche facoltosa famiglia — non dovranno in seguito servire quali compensi e premi ai galoppini e ai mediatori, ma bensì concessi a persone meritevoli.

La viabilità, l'istruzione, l'illuminazione pubblica, l'organico degli impiegati e delle guardie, l'archivio, i regolamenti di polizia e d'*igiene*, ecc. sono tutti servizi che domandano senza indugi di essere riformati e migliorati; che il nostro Comune va innanzi a tentoni, senza una meta prefissa, senza una via sicura e ben delineata.

Mettetevi *all'opera dunque*, o cittadini benpensanti, che il tempo stringe; fate che il nostro Consiglio vada gradatamente rinsanguandosi con nuove e forti energie, eliminando quelle ambiziose nullità che fin qui, pur di occupare l'agognato scanno, non disdegnarono di rappresentare in Municipio la parte di automi o comparse.

Scegliete persone oneste, (non mai i causidici di Fauglis) persone pratiche, desiderose di occuparsi della pubblica amministrazione, non per vana ambizione, o per fini ed interessi privati; ma allo scopo che anche Gonars, Fauglis e Ontagnano possano alla fine incamminarsi sulla via della giustizia, della libertà e del progesso.

Cavasso Nuovo

13. — **Crisi Comunale.** — Mentre la Cometa Halley si allontana da noi con velocità vertiginosa non cangiano però gli svariatissimi commenti e pronostici del popolino, tanto più che in paese si verifica un tale stato di cose che non sarebbe possibile esistesse se quella cometa fatale non avesse messa la sua coda. Il consiglio comunale di Cavasso N. che pareva tutto di un pezzo e tutto di un colore oggi va sfasciandosi; si sono dimessi assessori e consiglieri (15 su venti) rimanendo in carica il sindaco, fermo come un palo e quattro consiglieri tre volte buoni in attesa della venuta del Commissario che li...

Qui in Ronchis già si vede benissimo ad occhio nudo che l'astro maggiore che illuminava Cavasso non manda più come in passato sfolgoranti sprazzi di luce ma va perdendo la forza di giorno in giorno ed oscurandosi con i quattro suoi satelliti come lui moriturí.

Certi maestri vecchi dovrebbero trar esempio e far scuola su questi fenomeni nuovi.

Il nostro egregio e carissimo segretario A. Zanini a cui piace la luce chiara trovandosi fra questi chiari scuri pensò bene di andarsene e noi dispiacentissimi di ciò gli facciamo i migliori auguri desiderando di rivederlo fra noi.

Pozzuolo

14. **Un fulmine a Terenzano — L'eroismo della popolazione — 7000 lire di danni** — Oggi verso le 3 1|2, a Terrenzano, nel centro del paese, in un vasto cortile dove vivono una sessantina di persone con le loro armente, foraggi ed altre derrate, è caduto nell'imperversare del temporale *un fulmine uccidendo due armente* e un vitello, e ferendo il proprietario Luigi Gigante.

La casa fu subito avvilluppata dalle fiamme e chi sa quale spettacolo doloroso si sarebbe appprestato a questa pacifica industriosa popolazione, se il suo coraggio davvero leonino, lottando coraggiosamente, sotto un'acqua *torrenziale non fosse riuscito* a isolare l'elemento divoratore minacciante le case e le stalle vicine. La campana annunziatrice del fuoco non aveva dato i primi rintocchi che già la pompa del paese, manovrata da robustissime braccia lanciava torrenti di acqua sul tetto e sulle finestre. Spettacolo commovente e ammirevole in un tempo!

Fra i primi fu il Sindaco Giuseppe Menazzi, la guardia comunale e il capo guardia l'ex maresciallo dei carabinieri sig. Giorgio Galluzzo il segretario comunale di Pozzuolo sig. Mincrotti, i signori Marcoin e Driussi e il maestro del paese. A titolo d'onore, e perchè meritano realmente di essere segnalati per il loro coraggio, ricordo *i nomi di* Galluzzo Nando, Jacuzzi Angelo, Jacuzzi Vinceslao, Berlando Giovanni, che guidarono l'opera e dell'opera furono tanta parte intelligente, nello spegnimento dell'incendio. La casa è un cumulo di rovine, distrutta buona parte delle masserizie, uccise le armente... Povera gente!

Il D.r Carnelutti Giovanni, che visitò il *Gigante, diagnosticò* trattarsi di ustioni di I. grado, cosichè il Sig. Gigante sopravviverà per piangere su un'altra sventura che l'ha colpito!

Il fuoco consumò tutto; i danni ammontano a 7000 lire, di cui l'importo solo del locale era assicurato.

Il Gigante è padre di quel giovanotto granatiere che tempo fa veniva atterrato a Roma da un ciclista e mortalmente ferito.

Per finire — Poichè il ridicolo deve avere la sua parte anche nelle cose serie, vi riferisco che un ciclista tal Boemi, trovandosi nell'osteria di Isacco Galluzzo, nipote del Gigante, avrebbe detto, mentre tutti erano addolorati: il fuoco è una risorsa per i venditori di vino! Se non è successo qualchecosa di serio per l'imprudente parola, questo si deve alla prudenza e al dolore che quasi aveva tutti interdetti. Ciò non ha tolto però che la signora Luigia, consorte di Isacco Galluzzo, non avesse rimbeccato l'imprudente per l'insane parole pronunziate. In questo mondo ce ne debbono essere di tutte le specie!

Cassacco

14 — **Crisi comunale** — Nella seduta odierna il Consiglio comunale era chiamato a deliberare sull'esazione del Dazio consumo pel venturo quinquennio 1911-1915.

La Giunta Comunale tenuto conto del desiderio pubblicamente manifestato in precedenza da tutti gli Esercenti, ed anche da parte di alcuni consiglieri, proponeva che l'esazione di detto Dazio avesse luogo mediante licitazione, o trattativa privata con la ditta attuale.

Il Consiglio però con voti 6 — 3 astenuti e 4 contrari non accettò la proposta della Giunta la quale per questo voto di sfiducia si è dimessa seduta stante.

Facciamo pertanto voti perchè la Giunta ritiri le date dimissioni e continui a prestare la zelante opera sua per il benessere del paese.

Marsure

14. **Cade da letto e si frattura il cranio** — Verso le ore 1 di stamane il vecchio Antonio Visentini di ottanta anni di qui, volendo scendere dal letto andò colla testa a sbattere contro il cavalletto riportando in tal modo la frattura del cranio.

Fu raccolto poco dopo cadavere.

Spilimbergo

14 — **In libertà** — Quel tale Liani Alcide che fu ieri arrestato per aver ferito il giovane Rugo Giuseppe, è stato rimesso in libertà.

Il Rugo va poi migliorando e se la caverà in pochi giorni.

Per l'Ospedale — Sabato venturo i dilettanti della «Felice Cavallotti» daranno una rappresentazione pro Ospitale.

Fanna

14 — **Cose della latteria** — Ci siamo altra volta occupati su questo giornale della latteria del sig. Margherita *qui esistente ed alla quale tutti i* Fannesi portano il loro latte, quelli che lo hanno, naturalmente, facendo così il tornaconto del suddetto signor Margherita. Il quale invece ha adottati dei sistemi che urtano e spiacciono a molti; quel dover pagare anticipatamente il latte per 10 giorni di seguito onde poterlo andar a prendere, mentre *se per caso qualcuno si dimentica*, perde il diritto ad ogni rifusione il giorno dopo, a noi sembra una corda al collo lanciata ai poveri.

Questi infatti stentano a fare il versamento anticipato, mentre il signor Margherita, se volesse, potrebbe senza alcun danno suo venire incontro al bisogno di molti.

Non *si potrebbe dare il latte a tutti*, a denaro contante, senza bisogno di tanti intrighi?

E' la seconda volta che lo diciamo al sig. Margherita; se non vorrà accedere al nostro desiderio, penseremo noi...

Non sarà forse possibile istituire una latteria Sociale, che più risponda alle *esigenze dei poveri?*

Alcuni Fannesi

Aviano

14 — **Grosso furto.** — L'altra notte i soliti ignoti penetrarono nella Farmacia Zanuzzi di Castel d'Aviano e sforzando con vari arnesi scassinarono tre cassette donde asportarono circa *un migliaio di lire*.

L'autorità indaga sul fatto, tanto più che in paese corrono varie voci sul fatto.

Tra l'altro si dice che l'altra sera a tarda ora furono visti due sconosciuti in bicicletta i quali fischiavano e facevano un baccano indiavolato gridando a squarciagola. Il campanaro che a quell'ora, causa il cattivo tempo andava a suonare le campane, vide, in vicinanza della farmacia stessa, un individuo colla bicicletta e lui stesso appoggiato al muro, giovane, alto, vestito elegantemente in posizione però sospetta. Il campanaro dapprima tentava d'avvicinarsi ma poi pensato che il ciclista poteva essersi fermato per l'imperversare del tempo, s'allontanò verso il campanile a suonare.

Porpetto

— 12 **Ferisce con una roncola** — Ieri *sera nell'Osteria Bonotton* scoppiò una rissa tra certi Pez Giacomo e Schif Giovanni.

Il Pez estratta una roncola ferì l'avversario alla coscia destra producendogli una ferita lunga parecchi centimetri che fu dovuta suturare dal dott. Pauzza con 12 punti.

Il Pez fu arrestato.

Pordenone

Due lettere

Eg. Direttore del «Paese»

Nel *Crociato* del 7 corr. il corrispondente di Pordenone, certo a scopo di denigrazione insinuava ch'io non presi parte al più glorioso combattimento della spedizione dei Mille a Calatafimi.

Invitai tosto il predetto giornale a documentare, se poteva, la sua affermazione.

Son trascorsi otto giorni e non ha più fiatato in proposito.

Sarei quindi senz'altro in diritto di additare al pubblico il genere di lealtà e i sistemi coi quali certa stampa *combatte e denigra gli* avversari.

Tuttavia a viemeglio persuadere il il corrispondente di Pordenone del suo mendacio e lo invito personalmente a trovarsi ove desidera per mettergli sotto il naso l'attestato autentico, comprovante la mia partecipazione alla battaglia di Calatafimi ch'egli forse sperava non possedessi per mentire *impunemente*.

Ellero dott. Enea

Caro *Paese*

Vi prego rettificare quanto avete *pubblicato nel* N. 13 *corr. in cronaca* di Pordenone nel senso che la lettera speditavi e pubblicata non va attribuita a Enea Ellero, *ma al dott.*

Ellero Giuseppe

14. — **Le grazie dotali** — Ieri mattina, sotto la loggia municipale, coll'intervento del Sindaco e del Presidente della Congregazione di Carità, ebbe luogo l'estrazione delle grazie dotali.

Le favorite furono:

Grazia Braussin di L. 283,25: Colin Elisa di Antonio.

Grazie Trevisan di L. 60: Coassin Maria di Giacomo — Sist Brigida — De Zont Pasqua — Busollo Emiliana.

Grazia Pinella di L. 43,25: Badin Orusiana.

Grazia Rizzolati di L. 25: Campagnola Elisa di Floreano.

CRONACA CITTADINA

Dedicato agl'indulgenti papà e ai compiacenti "conti zii", della nostra amatissima Deputazione Provinciale.

E' un articolo di *filosofia minima* che abbiamo trovato sul *Secolo* di ieri. Ci piace di dedicarlo ai nostri deputati provinciali perchè pare fatto apposta per loro e manipolato in questa scomunicata fucina del *Paese*.

Porta il titolo di «Ladri di nidi» e la solita firma degli articoli della rubrica. Eccolo:

«Avete *ragione, signor maestro rurale*, Avete ragione di rimproverare i monelli che s'arrampicano sugli alberi per rubare i nidi, per godere l'iniqua gioia d'un'ora, il palpito e il gemito di un piccolo essere senza piume, per vedergli nella gola spalancata fu un ultimo spasimo l'ultimo respiro...»

«Ma più avrete ragione, voi, signor *giudice*, se *ordinerete che vi traggano* innanzi, almeno per svergognarli di manette, i beltimbusti — che senza incomodo di salite alle piante, gualciscono, sciupano, sfioriscono l'acerbissima infanzia dei nidi umani...».

«Ci dicono che il Codice non provveda a darvi la facoltà di arrestare i corruttori di bambine se non c'è una *querela*...»

«Ma c'è forse nel Codice l'autorizzazione a tenere in prigione un disgraziato — poniamo, con vostra licenza, un anarchico, — per misura di pubblica sicurezza? No, eppure...»

«E poi... non c'importa che arrestiate. A che prò? Essi hanno dei soldi Meglio potranno riparare in moneta, *pagando* i *medicamenti* alle inferme ed offrendo una dote alle vittime... Siamo pratici. Voi e noi».

«I porcellini — dei quali molti susurrano i nomi, ma niuno osa dirli ad alta voce, perchè il parlar forte costerebbe indubbiamente sacrifici e dolori — i suini, dicevamo, possono anche essere, nell'ora che volge, vittime tre*mebonde di ricattatori esperti e lau*reati...»

«Si, vi possono essere degli uomini di mestiere i quali avendo saputo che lor signori si dilettavano di pasteggiare carni tenere, acerbe e proibite, istigano ora i padri atoni e orbi a muoversi in vendetta di indennizzi per la rovina della pelle domestica..»

«*Ancora*. Può *essere discutibile* che una vera e propria corruzione di «innocenti» sia stata perpetrata dagli indiziati suini, quando le strade della città industriale, commerciale e clericale sono in tutte le ore, del giorno e della notte, camminate da precocissime etere che esibiscono la propria innocenza al passante, da bimbette compassionevolmente sfrontate che scendono da abbaini dove sono cresciute in oscena promiscuità coi fratelli o coi ganzi delle sorelle o con gli amici della madre miserabile e, scendono e salgono, senza che mai una voce le addimandi dell'impiego del tempo...»

«Probabilmente i signori della favola pubblica non hanno corrotto. Hanno atteso che la corruzione venisse a cercarli, portata a mano dalla megera di palazzo, dalla ben retribuita cercatrice e fornitrice di primizie...»

«Ma destano parimenti un senso di schifo, signor giudice, e più — se volete procedere ecco un titolo di colpa perseguibile — desta un senso di ribrezzo il monumentale codice della patria che — in rispetto della famiglia inesistente — per ghermire un contaminatore di bambini, aspetta i parenti delle vittime che, fatti i conti, decidano sulla convenienza di svegliare o di addormentare la vostra giustizia...»

A proposito di un mancato invito

Abbiamo pubblicato l'altro giorno la nota di biasimo della Società di M. S. fra agenti per non essere stati invitati alla commemorazione garibaldina.

Ecco ora la risposta del nostro Sindaco:

Ill. Sig. Presidente della Società di M. S. fra Agenti di Commercio

Udine li 13 Giugno 1910

L'Economo Municipale, il quale era stato incaricato di disporre per la spedizione degli inviti alla Commemorazione dei Mille, mi assicura di aver di proprio pugno scritto l'indirizzo *sulla circolare diretta* a *cod. Spett.* Società.

Io stesso ho voluto vedere l'elenco della spedizione e vi ho trovato anche il nome di codesta Istituzione.

L'Economo mi ha ancora assicurato che prima della consegna dei biglietti d'invito ai messi comunali per la distribuzione fu sua cura di controllare insieme ad altro impiegato che non mancasse la lettera per nessuna delle Società comprese nell'elenco degli invitati.

Tanto mi pregio di significare in risposta alla nota 9 corr. della S. V. On. spiacente che per causa non certo attribuibile al Comitato, cod. Spett. Società non abbia potuto intervenire alla commemorazione.

Con distinta considerazione.

Il Sindaco Presidente del Comitato
f. Pecile

Il Sodalizio Friulano della stampa per la riforma della legislazione

sui reati di stampa

Ieri sera il Consiglio direttivo del sodalizio Friulano della stampa votò il seguente ordine del giorno:

«*Il Cons. Dir.* del Sodalizio Friulano della Stampa accogliendo l'appello dei colleghi di Roma, certo d'interpretare il pensiero dei soci,

in seguito alla sentenza del Tribunale di Roma nella causa Di Giorgio — Piazza — Tribuna,

deplorando che dopo tre lustri non siano stati ancora accolti,

rinnova i voti per la riforma della legislazione in materia di reati di stampa,

facendo piena e completa adesione all'ordine del giorno dell'Ass. della Stampa Italiana».

La premiazione alla scuola di contabilità

Ieri sera ebbe luogo in forma semplice, austeramente scolastica, la distribuzione dei premi e degli attestati agli alunni della scuola serale di contabilità. Erano presenti il presidente Marioni, il direttore Botussi, tutto il corpo insegnante; il preside dell'Istituto Misani prof. Marchesini, direttore della Banca C. Becher, dir. Banca di Udine *Miotti, sig. Misani, Moro Cescutti* Zavatti per la società Agenti ed altri.

Parlò il signor Botussi esponendo i risultati ottenuti fin qui della scuola notando che quelli del quadriennio 1906-10 furono superiori alle aspettative.

Infatti la statistica porta i seguenti movimenti;

Anno 1906-907 iscritti 111 esaminati 56 promossi 35 e licenziati 12.

Anno 1907-908 iscritti 109 esaminati 74 promossi 40 e licenziati 12.

Anno 1908-909 iscritti 126 esaminati 81 promossi 49 e licenziati 12.

Anno 1909-910 iscritti 114 esaminati 72 promossi 47 e licenziati 16.

Se l'esperienza dei primi anni fece *rilevare la necessità di permettere* alle tre classi esistenti il corso preparatorio perchè funzionasse quale completamento di coltura elementare inferiore affine di ottenere negli alunni del 1.o corso, un elemento per quanto possibile omogeneo, nell'anno scolastico che si chiude furono introdotte modificazioni nella suddivisione delle materie d'in*segnamento fra le diverse classi, mo*dificazioni suggerite non solo dalla pratica, ma anche dall'imperioso bisogno di raggiungere al più presto lo scopo cui la Commissione e gli insegnanti continuamente aspirano per formare agenti idonei a compiere un lavoro utile ed intelligente nel quotidiano esercizio del commercio. Così l'insegnamento della calligrafia per lo passato impartito nel 3.o e 4.o corso viene fatto nel 1.o 2.o e 3.o e la corrispondenza commerciale è insegnata, anche nel 4.o corso in sostituzione della calligrafia.

Il discorso del rag. Botussi fu applaudito.

Seguì quindi la consegna degli attestati e dei premi ai licenziati.

Dopo la distribuzione parlò il rag. Bernardis per salutare gli allievi che lasciano la scuola e per ringraziare gli enti che sussidiano la scuola.

Parlò poi un'allievo che ringraziò gl'insegnanti, il presidente e il direttore a nome dei compagni, per l'assistenza avuta negli studi, quindi si chiuse la cerimonia con un discorso del comm. Misani che si disse soddisfatto dell'andamento delle scuole e si augurò che abbia a mantenersi sulla via per ove i è messa.

L'elenco dei promossi

Promossi dal I al II corso: Amadio Maria, Angeli Annita, Casonato Giovanni, Del Rosa Giovanni, Fabris Santina, Feruglio Maria, Grosso Giulio, Marzari Romilda, Meroi Marcello, Nigris Mario, Piccolo Aurora, Ruggeri Ermes, Ruili Luigi, Scoccimaro Benedetto, Tomasini Giacomo, Tomat Giovanni, Trifoglio Olga, Vendramini Giovanni.

Promossi dal II al III corso: Basso Maria, Cantoni Luigi, Feruglio Enrico, Fiori Irene, Fontanini Guido, Giaccioli Giulia, Marsano Donato, Missio Anna, Olivo Irma, Rizzi Antonietta, Romano Guido, Tamburlini Luigi, Zeari Armida.

Promossi dal III al IV corso: Blasoni *Isolina*, Birri Francesco, Bubba Gaetano, Bulfoni Rosina, Comino Regina, Della Savia Irma, Ermacora Ignazio, Galli Olga, Rampazzo Ugo, Renosto Luigi, Rizzi Attilio, Scarabelli Enrico, Scorsolini Severino, Vaccaroni Letizia, Zeari Adele, De Nardo Lino.

Licenziati dal IV corso: Buri Ernesto licenza con premio di II grado, De Anna Candido id, Burini Noemi menzione onorevole, Malerbi Aleardo id, Percotto Desdemona id, Rumignani Pietro id, Bolognato Giovanni licenza, Bonanni Lina id, Chiurlo Gino id, Chiurlo Miliano id, Micon Anna id, Morgante Anteo id, Plaino Emilio id, Rizzi Oreste id, Rizzardi Enrico id, Rizzardi Pietro id.

AGLI ELETTORI

Per il rilascio dei duplicati dei certificati elettorali che fossero stati smarriti o non recapitati, gli elettori possono rivolgersi all'Ufficio di Vigilanza urbana sede dell'Ufficio elettorale Comunale.

Il tragico suicidio di una vecchia

Si annega nella roggia

Stamane verso le 10 gli operai dell'officina Moninl in Vat scorsero galleggiare sull'acqua qualcosa di goffo e di strano che andò a fermarsi alla *rastrelliera dello Stabilimento.*

Tosto il vecchio Amadio Polman, operaio, avvisò il compagno di lavoro Ivancigh Giuseppe della lugubre scoperta.

Tutti e due rialzarono dall'acqua quell'involto goffo di vesti e lo posarono sopra il passaggio di legno che dà alle macchine.

Era una donna, dall'apparente età di 65 anni; grigi i capelli e vestita miseramente.

Fu tosto ricoperta di un sacco, mentre il *giovane* Bearzi *informava* del fatto la guardia rurale Mattiussi Cesare che di lì passava.

Telefonicamente del rinvenimento del cadareve fu pure avvertita la stazione dei carabinieri e la Pretura.

Intanto *sul luogo si recarono* molti curiosi.

Noi pure vi giungemmo, prima ancora della Autorità.

Nessuno riconobbe la donna che aveva nell'acqua troncata la sua esistenza di miseria e di dolore.

Nella mattina e ieri sera era stata vista girare in quei paraggi ma nessuno mai avrebbe pensato alla tragica decisione che quella vecchia andava maturando.

Alle 11 e un quarto giunse il solerte Vice-Pretore dott. Bertuccelli con il cancelliere Torraca.

Dopo alcune *formalità* la salma venne per ordine del vice pretore trasportata dai becchini nella vicina cella mortuaria del Cimitero di Beivars.

Ivi venne fatta la perquisizione; fino allora di andare *in* macchina non ci è dato conoscere il nome della suicida.

Domani pubblicheremo: L'opera e il programma dell'Amministrazione Democratica Radicale.

Il nuovo Veterinario provinciale

Il dott. Duilio Ristori, che era stato chiamato mesi fa a supplire l'opera del cav. Romano, è stato riconfermato al posto di Veterinario provinciale.

Gli facciamo le nostre congratulazioni per la sua nomina all'importante posto dove ha già fatto ottima prova.

Un telegramma dei ferrovieri al Ministro Sacchi

I ferrovieri di Udine hanno deciso di inviare al Ministro on. Sacchi il seguente telegramma:

« *Ministro Sacchi* — *Roma*

Ferrovieri Udinl fiduciosi nella E. V. confidano che loro desiderata verranno approvati prima chiusura sessione.

Pel Sindacato *Mattei* »

Bronchiti e polmoniti gottose

Il prof. Castellino richiama l'attenzione su alcune manifestazioni gottose poco note, quelle cioè riflettenti l'apparato respiratorio.

Oltre il *catarro secco*, con tosse stizzosa accessuale, prevalente nelle ore notturne e spesso precede l'attacco gottoso articolare: oltre il *catarro soffocante acuto*, che viene con malessere, dolori vaghi al petto, fiacchezza generale, rossore negli occhi, tosse stizzosa prima secca poi con espettorazione mucosa magari striata di sangue: oltre infine, il *catarro subacuto cronico* che somiglia proprio a una ordinaria bronchite, ma ne differisce perchè non cede, come questa, agli ordinari rimedi: oltre queste manifestazioni bronchiali, senza contare l'asma il Castellino richiama l'attenzione anche sulla congestione polmonare gottosa e sulla polmonite gottosa, che può prendere un lobo del polmone o l'apice o la base ed esser *tanto grave* da portare la morte.

Si capisce che un medico esperto può ben differenziare questa polmonite gottosa sia da un processo tubercolare (perchè ordinariamente il malato è in buone condizioni generali), sia da una vera polmonite che procede con febbre più elevata.

Spesso la *diagnosi* si impone da sè perchè questa polmonite può scomparire ad un tratto e subentrare ad essa un accesso di gotta articolare. Ben si vede quanto sia necessario ai gottosi di tener presenti questi fatti. Come un piede può farvi scoppiare un accesso di podagra, un raffreddamento improvviso, agendo sull'albero respiratorio come trauma speciale, può determinarvi una polmonite.

Chi fa uso dell'Antagra Bisleri (di Milano) sarà sempre al riparo da queste tristi eventualità: e l'uso di tal rimedio oggi è reso agevole a tutti, mercè il ribasso portato al prezzo, che anzichè di L. 25, è ora di sole L. 10 per una cura di 100 giorni

A tali patti chi non si cura?

Società Dante Alighieri

Sottoscrizione fra le donne friulane per la bandiera alla nave Dante Alighieri raccolte dalla signora Teresa Schiavi:

Legrenzi Ada cent. 50, Servadio Gina 50, Civran Teresa 50, Simonetti Bianca 50, Maiella Maria 50, Brisighelli Carolina 50, Lena Scrugli 30, N. N. 25, E C. 25, N. N. 25, N. N. 25, N. N. 25, Facciolt Giacomina 30, N. N. 30, N. N 30, Candida Bioletti 25, Delfina Prata 25, Moretti Gemma 50, Giuseppina Gresselli L. 1, Bice Zennari cent. 25, Maddalena Piaz 25, Lea Rossi 15, Oliva Olivo 15, Elisa Rizzi 15, Ameglia Longoni 15 Adele Ferrari 15, Mary Gandolfo 15, Ida Franz 15, C A. 15, E. Dile 15, Lidia Rea 15, Virginia Rex 15, N. N. 15, M Simoni 15, N. Praloni 15, T Colla 15, O. Bossi 15, V. Visentini 15, A. Visentini 15. A. Biasi 15, Maria De Viduis 50, N. N. 20 N. N. 20, N. N. 20, N. N. 10, N. N. 10, N. N. 10, N. N 20, N. N 40, Elisa Fabris ved. Mucelli 50, N N. 20, N N. L. 1. N. N. cent. 30, N. N. 10. Totale L. 729 60

Varie di cronaca

Un maggiore di fanteria rimosso dal grado — Togliamo bal *Gazzettino*

Veniamo infomati di un gravissimo *provvedimento* a carico di un maggiore dell'esecito, del presidio di Palmanova. Egli è stato rimosso di questi goirni dal suo grado e *posto* in disponibilità.

Non conosciamo le cause che determinarono il severo procedimento disciplinare.

Per Don Luigi Indri — Ieri compiendosi l'anniversario del decesso dell'amato Don Luigi Indri, un gruppo di Parrochiani di S. Quirino hanno fatto celebrare nella Chiesa del Cimitero di S. Vito una *messa* di *suffragio.*

Fu deposta inoltre sulla sua tomba una splendida corona, disponendo che quattro torci restassero accesi tutto il giorno.

Così essi ricordarono un Sacerdote di cuore, Apostolo di pace e di carità.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Elvira Zavatti: Massarutto e Del Mestre lire 1; di Feruglio Angela: Massarutto o Del Mestre 1; di Antonio Rizzani: Schiavi avv L. C. 5, Colombo Angelo 2, Sirch Giuseppe di S Leonardo 5.

Alla Colonia Alpina in morte di G. B. dott. Romano: f.lli Del Negro 5; di Rizzani Antonio: Direzione Ferriere e Pont S. Martin 50, A. Ferrucci 2, Angelina Drouin Seppenhofer 10, Giuliani Tomasoni Clotilde 1, geom. Giovanni Zille 2, Ceschia (Pulzut) di Tarcento 5, Cappellari Bortolo e fam. 10, Morelli Lorenzo e fam. 2.

Alla Società Pro Infanzia in morte di Rizzani Antonio: Pascoletti dottor Sigismondo 2, ditta Gerardo Rippa 2.

Alla Congregazione di Carità in morte di Zavatti Forner Elvira: Giacomo de Campo 1; di Manganotti Bossi Clelia: farmacia Solero 2; di Feruglio Fior Angela: Luigi della Schiava 1.

Cronaca Giudiziaria

TRIBUNALE DI UDINE

Lui che va in cerca di tal — Non la trova e la fa condannare!

Il caso è bello perché piccante assai. Eustacchio Angelo di Buia è ammogliato con certa Vecchiarutti Luigia, da cui ebbe pure un figlio di nome Elio.

L'anno scorso fu in Austria con lei e con il figlio per ragioni di lavoro. In tali lavori ebbe alle sue dipendenze un bel giovanotto, certo Sinich Giovanni di Romans. Questi corteggiava la moglie del padrone, che accortosene, lo licenziò; pochi giorni dopo però anche la moglie domandava *al marito* il permesso di ritornare a Buia, non sentendosi troppo bene lassù.

L'inverno passato l'Eustacchio tornò dall'estero, ma a casa non trovò nè la moglie nè il figlio.

Fatte indagini, girati vari paesi in Isvizzera, in Austria, in Germania e chieste informazioni presso i vari consolati egli venne a *sapere* che la poco fedele compagna, alla vigilia del suo ritorno dall'estero, aveva preso il volo col figlioletto unendosi al Sinich che la condusse seco non si sa dove.

I due adulteri *vengono* condannati in contumacia a sei mesi di reclusione.

Pittolo in flagrante

Pittolo Stefano, da Pasian Schiavonesco, circa due mesi fa rubava una pezza di stoffa del valore di lire 60 dalla mostra della Ditta Degani e Gervasi in via Paolo Canciani. Scorto da alcuni, fu tosto arrestato e ieri processato dal Tribunale che gli appioppò in premio della sua audacia 6 mesi e 15 giorni.

Per non mantenere i cani degli altri

Ad Adorgnano un giorno nel cortile di certi Del Fabbro Antonio ed Angelo capitò un magnifico cane cui essi prodigarono mille cure ed al quale anche si affezionarono parecchio mantenendolo per sei mesi

Il proprietario del cane, Linda Valentino di Reana, dopo sei mesi, si presentò per ricondurlo seco, ma i Del Fabbro dichiararono che non lo avrebbero ceduto se non dietro rimborso delle spese di mantenimento.

Furono perciò denunciati per appropriazione indebita e condannati a cento lire di multa.

Interposero appello essi e ieri il tribunale li rimandava assolti.

P. C. Tassini, difesa Bertacioli e Zanuttini,

CORTE D'APPELLO DI VENEZIA

Sentenza confermata

Miari Angelo fu Francesco di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Udine a mesi 4 e giorni 5 di detenzione e a lire 249 di multa per avere concorso a cagionare la morte di Cappelletti Guglielmo, lasciando un fucile carico ed incustodito in luogo dove chiunque poteva facilmente impossessarsene, per modo che certo Fabbro Sante il 10 aprile 1909 maneggiando imprudentemente detto fucile, lasciò partire un colpo che uccise il Cappelletti.

La Corte ha confermato ieri la sentenza di primo grado, riducendo la multa a lire 208 e condannando il Miari a lire 60 alla parte civile.

Difensore l'avv. De Biasi. P. C. l'avv. E. Musatti e l'avv. Cosattini.

CRONACA DELLO SPORT

La corsa della Coppa "Peugeot"

Come già abbiamo annunciato oggi si chiudono le iscrizioni per l'eliminatoria Peugeot che si correrà Domenica 19 corr. sul percorso Udine Pontebba e ritorno.

I concorrenti sono parecchi con macchine di fabbriche diverse, per cui la corsa riuscirà interessantissima.

Domani daremo l'ora precisa di partenza. Le iscrizioni si accettano al Negozio di Augusto Verza Via Mercatovecchio N, 5 e 7.

In caso di cattivo tempo la corsa verrà rimandata ad epoca che verrà stabilita dall' U. V. I.

Una sfida podistica di resistenza

Fra giorni avrà luogo una sfida podistica di resistenza, su percorso Campoformido, Pordenone, tra i campioni podistici, Miani Vittorio di Treviso, residente tra noi e Pangoni Renato di Udine.

Il traguardo verrà segnato vicino il cotonificio Amman (Pordenone) I corridori durante la corsa avranno per allenatori due soci della Palestra montati su bicicletta; seguirà poi un automobile con la giuria.

Il Miani ha preso parte alle gare del « Secolo » nelle quali guadagnò il I. premio al salto di ostacoli.

Il Pangoni ha riportato pure diverse vittorie in corse podistiche a Udine e in provincia.

D'oltre confine

Monfalcone, 13 — **Ustionato** — Oggi verso le 4, tale Leopoldo Zuch di Giovanni da Cormons, che alloggia nell'Albergo all'«Aquila Nera», si gettò sul suo letto per riposare. Poco dopo lo si udì gridare. Accorse tosto certo Silvio Bernardis che trovò lo Zuch circondato dalle flamme. Il materasso aveva preso fuoco Molto probabilmente lo Zuch s'era addormentato con la sigaretta accesa. Spento il minuscolo incendio, lo Zuch fu trasportato all'ospedale, dove il dott. Rebulla gli riscontrò parecchie gravi ustioni.

Ferito accidentalmente — L'undicenne Francesco Colautti, di Francesco, volendo ieri porre un piede sul pedalino della bicicletta di Giovanni Colautti, di Antonio, che correva per il viale degli ippocastani, rimase impigliato fra i raggi della ruota posteriore. Trasportato tosto all'ospedale gli venne riscontrata una lunga o profonda ferita lacero-contusa al piede destro.

Un violento — Ieri alle 10.45 pom. Antonio Lulik, di Antonio e lo zio di lui, Ignazio Lulik, da Trieste, si trovavano nel « Bar triestino » in via di Rosta, allorchè, non si sa per quali motivi, si misero a rimproverare alcuni inglesi, uno dei quali, tale Hudi Chean, ebbe anche uno schiaffo.

Gli inglesi reagirono, ma giunti sulla via, furono fatti bersaglio ad una sassaiuola.

Il Chean, fu colpito alla testa da un sasso, scagliatogli dai Lulik.

Intervenute le guardie, intimarono l'arresto ai due provocatori.

L'Antonio Lulik però oppose una disperata resistenza, pigliò pel petto le guardie e tentò con violenza di svincolarsi dalle mani dei funzionari.

Fu deferito all'autorità giudiziaria.

ANTONIO BORDINI, gerente responsabile.
Udine, 1910 — Tip. ARTURO BOSETTI Successore Tip. Bardusco.

Fontanabona, 15 giugno 1910

Alle ore 5 di stamane serenamente spirava nella sua villa di Fontanabona la signora

Alba Rinoldi Capsoni

Il figlio Urbano Capsoni colla consorte Giulia Marcotti, la sorella Marzia contessa Frangipane col marito conte Luigi Frangipane ne danno il triste annuncio.

La salma, dopo la benedizione nella Cappella *di Fontanabona, giungerà* ad Udine alla Porta Gemona alle ore 10 di domani 16 corr. per essere trasportata al cimitero.

Per espresso desiderio della Defunta, si prega di non inviare nè fiori nè torci.